



Documento

UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

per la

Audizione informale
della 10^a Commissione del Senato
(Industria, commercio, turismo)

Atto n. 445
XVIII Legislatura

Affare sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e
del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente
all'emergenza da COVID-19

4 giugno 2020

Nelle ultime settimane, **i borghi italiani – gli *italian villages* – hanno riconquistato le pagine dei grandi giornali esteri. The Telegraph, The Local, The Times** e altri hanno ripreso quanto pubblicato negli ultimi venti giorni su Repubblica e su altri quotidiani italiani. Borghi destinazione turistica per l'estate, borghi abbandonati dove comprare una casa, ghost town dove acquistare un immobile da recuperare al prezzo di un piccolo box in centro a Milano o Londra.

Uncem – l'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani - si occupa di borghi e di territori alpini e appenninici sin dal 1952. I Comuni montani sono perlopiù piccoli Comuni (con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) che rappresentano l'essenza dell'Italia, come sancito **dalla legge nazionale 158/2017 recante "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi Comuni"**.

È piuttosto interessante guardare alla crescita esponenziale di attenzione per i territori, avvenuta nelle fasi dell'emergenza sanitaria. La provincia italiana, la "città diffusa", descritta poco opportunamente da alcuni come città che si "estende alla campagna", ovvero al fenomeno che alcuni auspicherebbero di "città che adotta i borghi".

Occorre però individuare opportunità, scenari e strategie per una rivitalizzazione dei borghi italiani, secondo due principali profili di attenzione: quello turistico e quello volto al "riabitare" i borghi e i territori.

Turismo, prima di tutto. In testa ai *trend topic*, non solo social, di queste ultime settimane nel pieno dell'emergenza sanitaria, c'è il turismo. Una crescita di numeri, arrivi e presenze, è facile da prevedere, anche se non esistono dati e proiezioni. Occorre però precisare che quando si parla di "destinazione borghi", non si parla certo solo di montagne. Con le reti Borghi più belli, Bandiere Arancioni, Borghi Autentici, TCI, si provano oggi a delineare scenari e soluzioni con il Mibact per un turismo estivo che porti flussi nei borghi senza "invasione" e con adeguati standard di servizi e di sicurezza.

In merito, Uncem sottolinea alcune questioni importanti:

1. **Le aree montane e i borghi, tutti i piccoli Comuni, hanno un limite di flusso di turisti** che va riconosciuto e individuato, anche alla luce delle norme in merito a sicurezza di strutture turistico-ricettive e spazi pubblici. Anche sentieri, pianori, spazi aperti hanno un "numero limite", non chiuso, di persone che li possono percorrere.
2. Chi vuole scegliere la montagna per le proprie vacanze estive ha ben chiaro cosa vuole e **l'offerta sui territori non sempre è articolata e adeguata.**
3. **La "competizione" tra territori sarà alta.** Chi è organizzato in modo migliore, può avere flussi migliori. Sulla qualità dobbiamo intervenire. E occorre evitare che ogni Comune alpino e appenninico, ogni "borgo" – 5000 campanili – faccia il "municipalista" e cioè pensi di bastare a se stesso componendo l'offerta. **Occorre lavorare insieme, a dimensione di valle**, di territorio, di ambito ottimale.
4. Occorre – non solo oggi – **individuare i target.** A chi ci si rivolge con la propria offerta e con la propria capacità di essere territorio. Chi siamo e per chi. Uncem ha rilanciato la proposta ai grandi Comuni di riprendere in mano il catalogo del turismo "A scuola di montagna". È perfetto per centri estivi e associazioni che nell'estate dovranno organizzare qualche gita sui territori. Lavoriamoci.
5. Per fare un lavoro di questo tipo e su altri parametri, **occorre un lavoro scientifico** che i Comuni, le Comunità montane, le Unioni montane di Comuni molto spesso hanno già realizzato (gli studi e le analisi, le fotografie dello stato dell'arte, non mancano) o che comunque possono costruire d'intesa con Regione, DMO territoriali, ATL, Associazioni di categoria.

Uncem ha anche diffuso sui suoi canali di comunicazione alcuni consigli per coloro che sceglieranno il territorio montano alpino o appenninico, tutti i borghi, per periodi più o meno lunghi di vacanza:

1. Luoghi da vivere, luoghi di vita. Occorre scegliere con attenzione la destinazione. I paesi sono tutti accoglienti ma ciascuno ha precise caratteristiche. Devono essere esaminate prima di muoversi da casa, consultando siti degli Enti locali o dei Consorzi di Operatori turistici. Conoscere prima i luoghi da scoprire è un viaggio nel viaggio, un anticipo di gita che fa bene alla scoperta. La montagna è piena di luoghi da vivere, che però sono luoghi di vita delle comunità che li abitano tutto l'anno. Occorre rispetto, attenzione, senso dei luoghi. La montagna accoglie sempre, le comunità sono in attesa, a braccia aperte, ma serve un patto di rispetto e di fiducia che parta in primo luogo da turisti e persone di passaggio sui territori.

2. Sport e attività outdoor. Non devono essere scelti – a piedi o in bicicletta – percorsi troppo impegnativi, occorre rispettare i limiti e affrontare le attività sportive gradualmente in base alla preparazione fisica. Ogni attività outdoor, a contatto con ambienti ed ecosistemi, fa bene ma va fatta senza andare oltre i propri limiti. Sono già troppi gli incidenti delle ultime settimane nelle località alpine e appenniniche. Ci sono, anche per questo genere di iniziative, regole per il distanziamento fisico, norme chiare e indicazioni sanitarie per ridurre il rischio di contagio. Valgono anche sui sentieri, nei torrenti o in parete.

3. Bar e ristoranti per i turisti. Devono essere rispettate le regole che chiaramente sono esposte come prevedono le linee guida nazionali. Consumare prodotti locali nei bar e nei ristoranti è un gesto di amore per i territori.

4. Ambiente è paesaggio. L'ambiente montano è fatto di paesaggi, di borghi, di case e prati, di foreste e acque, di storia e di storie che sono frutti della presenza antropica. Paesaggio è ambiente e comunità che lo plasmano in un'alchimia complessa che va rispettata, tantopiù nel pieno della crisi climatica. Sui sentieri come in un prato, in una strada nel borgo, tra le case, si scopre il senso di appartenenza delle comunità, gli spazi e i beni comuni, conoscendone peculiarità e culture. In questo sta il senso della scoperta della montagna che non è parco giochi a beneficio delle città e neanche luogo della *wilderness* con la natura che fa quel che vuole. Ambiente e comunità insieme sono il paesaggio, sono luogo di vita. Ma non sono cornice sterile per chi arriva e fruisce fuggacemente della montagna stessa. Bensì sono spazio di vita di ecosistemi che consentono alle aree montane di continuare a (ri)generarsi dopo troppi decenni di spopolamento e abbandono. Le comunità tornano oggi a essere vissute. Anche grazie a un nuovo turismo.

5. Compra in valle. Uncem diffonde da molti anni un messaggio etico volto a invitare i turisti a fermarsi in un negozio del territorio. Nel negozio, si acquistino i prodotti tipici del territorio da portare a casa – o per l'escursione, per pic-nic. È un segno di vicinanza al territorio stesso e un atto di sostegno all'economia locale. Grazie a quel gesto, la montagna vivrà. Vi sono inoltre portali di e-commerce che realmente rappresentano il territorio e le loro imprese. Uncem ha ad esempio creato www.bottegadellalpe.it, progetto etico e sostenibile.

I borghi, i territori montani, pezzi di Alpi e di Appennino non sono solo luogo dove passare qualche settimana o giorno nella prossima estate e nel prossimo inverno.

I nostri borghi sono spazio dove abitare, vivere e fare impresa. Definire perché, come, quando e per chi, è il *nodo*. Sono i nodi da sciogliere.

Con tre questioni alla base dell'analisi:

- 1. Non parliamo di borghi vuoti, abbandonati.** I borghi realmente totalmente abbandonati sono spesso abbandonati (penso a Craco, per dirne uno) per motivi fisici, orografici, come altissimo rischio sismico, dissesto idrogeologico. Ma non è su questi che rivolgiamo l'attenzione istituzionale. I borghi delle aree

montane alpine e appenniniche (oltre 4500 Comuni italiani) continuano a subire spopolamento, abbassamento delle nascite, aumento dei morti. Ci sono lenti flussi “in ingresso” ma molto lenti sui quali porre l’attenzione rispetto a cosa chiede chi vuole trasferirsi e cosa offre un borgo.

2. **Da decenni, sin dal 1952, Uncem e altre Associazioni, altre Reti e Professionisti, si occupano di questi temi, di borghi e di territorio, di spopolamento, di scelte di ritorno.** Uncem collabora, tra gli altri, con Symbola, Istituto di Architettura Montana, Fondazione Montagne Italia, Caire, Confcooperative, molte Datoriali con i nuovi spin off nati per operare sui territori. Tutto questo “storico impegno”, non esclude che ci debbano incrociare Architetti, pianificatori, Sociologi, Scienziati di fama internazionale che iniziano ad approcciarsi al tema. Occorre lavorare insieme aprendo nuovi percorsi.
3. **Uncem non ritiene di parlare di “adozioni” e di Montagne o “borghi adottati” da aree urbane o città.** Occorre un patto nuovo tra territori, tra aree urbane e aree montane.
4. Centrale e complesso, peculiare, è il tema del recupero e della **rivitalizzazione dei borghi appenninici colpiti dal sisma del centro-Italia nel 2016.** Il lavoro delle strutture delle Regioni e dei Comuni, nonché del Commissario sono volti al recupero del patrimonio pubblico, del patrimonio privato e della rigenerazione sociale ed economica dei territori e dei borghi. Il percorso di ripensamento di quelle aree è volto, come Uncem ha ripetuto in più occasioni, a ricostruire non “dov’era e com’era” bensì a “dov’era e come sarà”. In questo *slogan* si inserisce la concretezza di individuare precise caratteristiche e destinazioni per gli immobili da restaurare o completamente da ricostruire, al fine di una trasformazione che rappresenti una discontinuità rispetto al passato nel quale – non si voglia generalizzare – si registrava comunque un impoverimento dei territori e del tessuto sociale ed economico che il sisma ha di fatto accelerato. La discontinuità ovvero resilienza ovvero le politiche anticicliche devono favorire il recupero di competitività e la riduzione delle sperequazioni territoriali, fisiche, di sviluppo di quelle aree.

Abitare, lavorare, innovare. In più di un’occasione, Uncem si è confrontata con Luca Mercalli per analisi (partendo dai cambiamenti climatici, che spingeranno in alto le temperature e più in alto chi oggi vive nel catino della pianura padana o in altri territori che diventeranno meno accoglienti, più aridi) che - non nuove per lo stesso meteorologo, ovvero per Antonio De Rossi, Giampiero Lupatelli, Giovanni Teneggi, Fabio Renzi – sono volte a capire e a definire, rispetto ai borghi da abitare e da vivere, **“Cosa vado a fare lì, perché, con quale scelta di vita, con quali servizi da trovare”.**

Ogni settimana, da anni, Uncem riceve telefonate o mail di chi afferma **“vorrei trasferirmi in un comune montano, cosa devo fare?”.** Molte persone cercano contributi, supporti economici, sostegni (dai Mip ai Gal da attivare). L’ultima **iniziativa di Regione Emilia-Romagna**, del mese di aprile 2020, con il contributo previsto per giovani coppie che si trasferiscono in un Comune montano, ha già spinto altre Regioni a individuare misure analoghe. È un percorso importantissimo (peraltro sancito dalla legge sulla montagna 97 del 1994 nell’articolo volto a favorire gli “insediamenti”), che sostiene e mette tasselli importanti per chi vuole trasferirsi.

In merito a questi aspetti occorre evidenziare che:

1. **Il cambio di vita, per chi vuole trasferirsi va misurato bene.** È un cambio di vita. Chi vive da sempre in una città, anche media, ha certe abitudini difficili da cambiare. Le aree montane, tanti borghi nei territori alpini e appenninici, non sono semplici da vivere anche per i più stufi e annoiati dalla vita in città. Vietati retorica e semplici analisi. Occorre definire – coppie o singoli – un processo preciso.
2. **Il progetto di vita ha tre componenti: casa, servizi, lavoro.**
3. Sulla **casa**, i Comuni hanno moltissimi “vuoti”. Che siano in appartamenti in un condominio o case intere da comprare e affittare, sui siti dedicati, le proposte non mancano, a ogni prezzo. Già oggi, Ecobonus, Sismabonus, Bonus ristrutturazioni, sono importanti per una rivitalizzazione (green!) dell’esistente risparmiando non pochi soldini. Con l’aumento delle percentuali fino al 110% si va verso nuove preziose opportunità. Da percorrere fino in fondo. Nei 5.552 piccoli Comuni d’Italia si trova una casa vuota ogni due occupate: solo il 15% di quelle disponibili ospiterebbero 300mila abitanti, e le opere di adeguamento edilizie potrebbero valere 2 miliardi di euro nella rigenerazione e decine di

migliaia di nuovi addetti. Solo in Piemonte, si parla di potenziali 30mila nuovi residenti negli 800 piccoli Comuni. Numeri importanti che sono però finora solo potenziali. Occorre un piano. In primo luogo fatto di impegno dei Comuni nel mappare case in vendita e in affitto.

4. **Lavoro.** Non ci si deve certo fermare ad agricoltura, silvicoltura e turismo, nei Comuni montani. Si può telelavorare – come questa pandemia ha insegnato – non appena le infrastrutture di rete (banda ultralarga, in primis) saranno veramente per tutti. Sono in aumento i makers, gli startupper, le persone che possono mettere la loro attività in piazza San Babila come in via Torino a Balme o sul lago di Ceresole, senza alcuna differenza. Guadagnando in paesaggio però. E se c'è la rete ovviamente. Stampanti 3D, server farm, ma anche gli studi professionali, possono essere delocalizzati (per volontà e opportunità) senza alcuna difficoltà. Rispetto al lavoro, le categorie che potrebbero spostarsi a vivere e lavorare sono in aumento. Peraltro le nostre montagne non sono a centinaia di chilometri dalla prima città. Siamo in raggi e distanze assolutamente possibili, una massimo due ore da metropoli dotate di ogni servizio.
5. I **servizi.** Nei territori, l'offerta è totalmente da ripensare. Uncem si riferisce in particolare a sanità, trasporti, scuole. Su questi tre fronti, la Strategia nazionale Aree interne ha permesso un ripensamento totale dell'organizzazione in moltissime valli italiane. Occorre esportare le buone pratiche e trasformarle in Politiche. Medici di base più presenti, infermieri di comunità, 118 efficiente i cardini del lavoro sulla sanità. Scuole di valle veramente innovative sono possibili grazie a efficaci sistemi di trasporto pubblico (o privato). Stato centrale e Regioni devono intervenire per colmare i gap e permettere regole ad hoc. Non sempre infatti servono solo risorse economiche, quanto invece riorganizzazione e ridefinizione delle regole.

Costruire questo modello di sviluppo localie è particolarmente sfidante in particolare per le

Amministrazioni comunali. Uncem ha avuto modo di comporre molteplici progetti in merito, come "Vado a vivere in montagna" che ha visto Uncem e altri Soggetti istituzionali e de terzo settore impegnati a unire domanda e offerta. Oltre 70 le "manifestazioni di interesse" raccolte. Il progetto oggi prosegue provando a ripartire da cosa i territori possono e dovrebbero fare.

Uncem ha proposto nelle ultime settimane agli Enti locali italiani un percorso per unire la domanda di vita, impresa, residenzialità nei borghi, all'offerta. Questi i punti del lavoro che gli Enti territoriali - Comuni, Comunità montane, Unioni montane di Comuni – devono fare:

1. **Mappare le case in vendita o in affitto.** C'è chi già si sta adoperando in questo senso con un'analisi dei siti immobiliari che hanno "offerte" relative al proprio territorio, coinvolgendo un'associazione locale a affidando una mappatura.
2. **Conoscere chi si è trasferito e perché nel Comune e chi se ne è andato negli ultimi cinque/dieci anni.** Può essere un'associazione per lo sviluppo locale, un consigliere delegato, un incaricato dell'Ente che se ne occupi e faccia un'analisi per capire cosa si muove.
3. **Mai lavorare da soli.** Sulla riorganizzazione dei servizi, sulla mappatura degli immobili, sulle opportunità "di lavoro" che ciascun Comune faccia per sé va evitato. Si devono gestire queste dinamiche a livello di valle – nelle Alpi e negli Appennini -, insieme.
4. **Ripensare il patrimonio pubblico.** Ci sono migliaia di Comuni che hanno molti spazi, non sempre utilizzati. Ripensarne la fruizione rispetto a nuovi obiettivi può essere una chiave di impegno nuovo verso la comunità. Ad esempio, la costruzione di *co-working* si può fare utilizzando spazi di biblioteche o altri centri polifunzionali oggi sottoutilizzati. Il *co-working* nei territori diventa sempre più fondamentale per dare spazi a chi vuole un ufficio vicino a casa, ma non in casa [es. Ingria, Valprato Soana, Ronco Canavese]. E a chi vuole mischiare opportunità e soluzioni come il *co-working* permette. Vale anche per il *co-housing*. I "vuoti" dei Comuni possono trovare nuove funzionalità. Per fare impresa e per un incontro tra pubblico-privato come mai oggi vincente (e mai realizzatosi in passato). Per il terzo settore, con innovative "Case alpine del welfare" (o appenniniche) [es. Ostana].

5. **Non pensare che il proprio territorio sia “già arrivato”.** Il percorso sociale, demografico, antropologico, è un percorso appunto. Non ha inizio e non ha una fine. Quando i riflettori si accendono sui territori, come avviene oggi, devono essere giocate le carte migliori pensando e operando, devono essere individuate soluzioni, consapevoli che il processo non si ferma.
6. Occorre **saper pianificare.** Le Storie migliori, dei “laboratori alpini”, i paesi che più hanno fatto per “crescere” e attrarre forze nuove, diventare comunità vive, generare benessere e innovazione, hanno avuto la capacità di pianificare un percorso. Identificare i punti fermi alla base del processo, le risorse, le ricchezze, le teste migliori, le capacità amministrative. Vi è stato un processo manageriale che deriva da una proposta che ha anche un leader identificato e saldo nel tempo, che sa aggregare ed essere inclusivo. Così avviene per i processi difficili e come avviene nelle imprese che hanno successo (una su tutte, Brunello Cucinelli: lui, l’azienda, il borgo, la comunità che vi opera). Semplificare, anche nel coinvolgimento delle persone adatte – nei paesi come nelle aziende -, è un errore e non aiuta.
7. Occorre che **insieme le Amministrazioni locali sappiano puntare all’obiettivo.** Se si ritiene che i processi per dotare di infrastrutture i territori non siano adeguati o vadano troppo lenti, si definiscono meccanismi di mobilitazione, istanze collettive che trovino nell’unione di intenti la forza. Mai da soli. Così criteri e numeri minimi di classi e altri servizi. I percorsi di territorio, nell’interlocuzione con le Istituzioni, sono gli unici possibili.
8. Occorre **essere “a prova di futuro”.** La pandemia passa, passerà, avrà effetti economici devastanti come già sappiamo, ricollocherà territori. La crisi climatica resta. Le risposte che dobbiamo dare su questo fronte, nel quadro del Green New Deal europeo ripensato, sono moltissime. E i Comuni montani insieme trovano nelle green communities una chiave di impegno e di senso territoriale. A prova di futuro. Pianificano e agiscono insieme lo Sviluppo, come scritto all’articolo 13 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, ovvero nella 221/2015 sulla green economy.

Uncem, nel quadro della Festa dei Piccoli Comuni, coincidente con il 2 Giugno e la Festa della Repubblica – ha sottoposto al Presidente del Consiglio dei Ministri, un documento insieme a Legambiente, Unpli, Borghi più belli d’Italia, Borghi Autentici d’Italia, Touring Club Italiano, ViviAppennino e a Fondazione Symbola, che impegna il Governo su questi punti:

- **Accelerare il Piano nazionale per la banda ultralarga**, oggi troppo lento, e sbloccare i cantieri con attente semplificazioni. Incentivare lo Smart working con provvedimenti specifici per i lavoratori residenti nei piccoli Comuni e per nuove assunzioni e sviluppare nuove infrastrutture didattiche nei piccoli Comuni chiamati a essere laboratori di innovazione e ricerca impiegando personale docente e ricercatori in forma stabile. Solo con infrastrutture immateriali adeguate sui territori alpini e appenninici si possono approntare nuovi servizi digitali e realizzare la smart land.

- Sollecitare un’immediata **attuazione di tutti quei dispositivi normativi, dalla legge 158/2017** a favore dei Piccoli Comuni all’ultimo Collegato ambientale alla legge di bilancio 2016 (legge 221/2015) che ha istituito le Green communities, a una nuova stagione di politiche della Montagna (come sancito da Uncem nella Piattaforma Montagna, presentata a seguito delle Mozioni già approvate dalla Camera dei Deputati il 29 gennaio 2020) che rinforzi e rilanci il lavoro della Strategia Nazionale Aree Interne e rinnovi progetti di politiche dedicate come APE Appennino parco di Europa, per mettere questi luoghi in condizione di potere esprimere il loro potenziale.

- **Ridurre l’imposizione fiscale sugli interventi in campo ambientale** e di natura idrogeologica, introducendo l’IVA agevolata al 10% o anche in percentuale inferiore per dare l’avvio a una grande stagione di ripristino ambientale e piano diffuso di prevenzione sismica e del dissesto idrogeologico.

- **L'avvio delle Zone Economiche Ambientali (ZEA)** previste dall'art. 4 ter del DL 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la Legge 12 dicembre 2019, n. 141 attiverebbe un'attività di coordinamento e di sostegno alle PMI interessate attraverso la messa a disposizione di competenze e professionalità utili per fare impresa in modo coerente con i territori protetti. Occorre inoltre urgentemente **estendere provvedimenti fiscali differenziati e peculiari a tutte le aree montane italiane.**

- **Sostenere la ripartenza del turismo dei borghi**, dell'agroturismo, del turismo lento e del cicloturismo dando valore nel contempo alle specificità di tali aree, ad esempio le tradizioni e i prodotti locali tradizionali, i beni ambientali e culturali. A tal fine predisporre una serie di benefici fiscali per le micro-attività turistiche e sportive diffuse nelle aree montane, rurali e interne, dai rifugi ai centri di educazione ambientale alle attività di gestione di aree protette e siti Natura2000, comprese le iniziative per la ristrutturazione degli edifici rilanciando con ulteriori incentivi il credito di imposta per alberghi e agriturismi e l'acquisto di beni durevoli e di consumo, come l'Incentivo alla vendita dei prodotti locali di qualità nei negozi locali.

In conclusione, **per i borghi italiani abbiamo una prova nel presente.** Non è una "prova di futuro" quella che viviamo.

Uncem prosegue il lavoro osservando **molti buoni processi di innovazione che sui territori, nelle montagne e tra i borghi si stanno innestando.** Non si parte da zero. Prosegue un percorso lungo e storico. Mettendo al centro le comunità dei territori, caratteristica unica del nostro Paese.